

COMUNE DI MONTEROTONDO



PROVINCIA DI ROMA

CONCESSIONE DEL SERVIZIO DI GESTIONE DELLE AREE DI SOSTA A PAGAMENTO E REALIZZAZIONE DI VERDE ATTREZZATO, PIAZZA PUBBLICA E AUTORIMESSA IN PIAZZA DELLA LIBERTÀ MEDIANTE FINANZA DI PROGETTO, AI SENSI DELL'ART. 183 COMMA 15 DEL D.LGS 50/2016 E S.M.I.

CUP: I91B21001210005 - CIG: 927527463D

PROGETTO DEFINITIVO
(VARIANTE OTT. 2025)

Il Responsabile del Servizio

Arch. Andrea Cucchiaroni

GE.070

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

rev.	data	descrizione	verif.	approv.	scala
0	10.2025	prima emissione	v	v	-
					formato
					A4

RTI
mandataria



A.J. Mobilità s.r.l.

S.S. Flaminia km 131,15
06049 Spoleto (PG)

mandante



Via Provinciale delle Breccie, 40
80147 Napoli (NA)

RTP

mandataria

C.S.I. srl

Via Vincenzo Lamberti, 29
81100 Caserta (CE)

mandanti

Silvestrini Ingegneria srl

Via Guglielmo Oberdan, 71
00015 Monterotondo (RM)

Arch. Carmine Tirone

Ing. Vincenzo Caterino

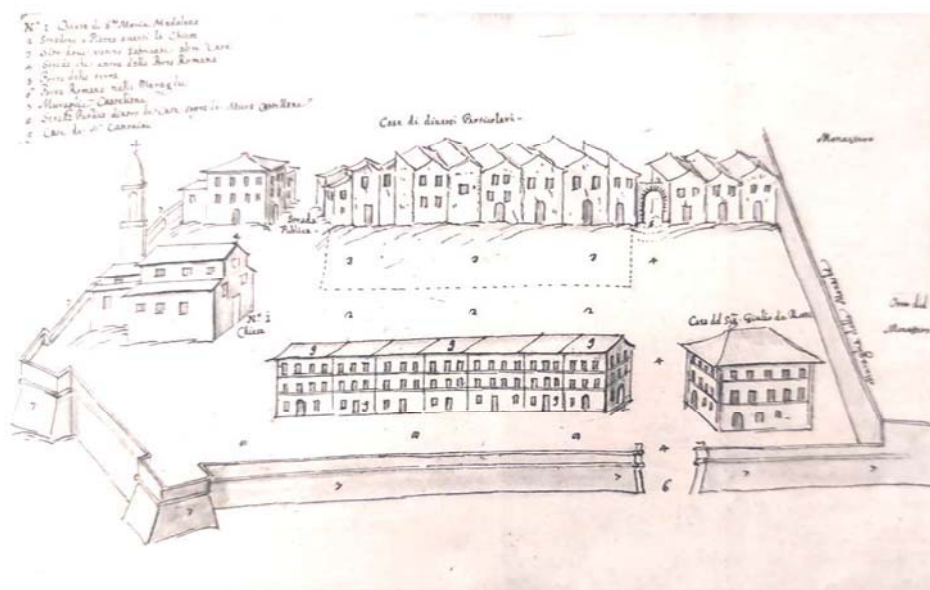
Dott. Geol. Giuseppe Falzarano



IL SOGGETTO PROPONENTE

PROGETTAZIONE

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO DEL
PROGETTO RELATIVO ALLA REALIZZAZIONE DI UNA
AUTORIMESSA INTERRATA E DELLA SISTEMAZIONE DI PIAZZA
DELLA LIBERTA' NEL COMUNE DI MONTEROTONDO (ROMA)



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA E LA PROVINCIA DI RIETI

DOTT.SSA FRANCESCA LICORDARI

COMUNE DI MONTEROTONDO



Concessione del servizio di gestione delle aree di sosta a pagamento e realizzazione di verde attrezzato, piazza pubblica e autorimessa in Piazza della Libertà mediante finanza di progetto, ai sensi dell'art. 183 comma 15 del D.lgs. 50/2016 e s.m.i.

mandataria



mandante



INDICE

Premessa

- 1. Note sulla metodologia applicata per la Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico
- 2. Localizzazione
- 3 Inquadramento geologico
- 4. Storia degli studi, degli scavi e cartografia storica del territorio
- 5. Ricognizioni dirette sul
- 6. Inquadramento storico topografico e della viabilità antica
- 7. Analisi archeologica delle indagini geotecniche
- 8. Evidenze archeologiche e storiche prossime all'area dell'intervento. Carta archeologica.
- 9. Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico delle opere da realizzare
- 10. Conclusioni

ALLEGATI

- Tavole storiche e tecniche
- Relazione sui sondaggi
- Relazione sulle tomografie elettriche

Premessa

Su incarico della Soc. DD Costruzioni Srl, relativamente al progetto per la realizzazione di una autorimessa interrata e la sistemazione della soprastante piazza finalizzato alla “Concessione del servizio di gestione delle aree di sosta a pagamento e realizzazione di verde attrezzato, piazza pubblica e autorimessa in Piazza della Libertà mediante finanza di progetto, ai sensi dell’art. 183 comma 15 del D.lgs. 50/2016 e s.m.i.” dal Comune di Monterotondo, è stata condotta una Verifica del rischio archeologico dell’opera, con una ricerca bibliografica e di archivio finalizzata al censimento di scavi, rinvenimenti, scoperte e ricerche archeologiche che hanno interessato il territorio comunale, e con l’analisi archeologica di indagini geotecniche e geoarcheologiche condotte sul sito.

L’area oggetto di intervento è situata nel comune di Monterotondo (RM), in Piazza della Libertà, che si trova a breve distanza dal centro storico comunale.

Il presente lavoro è stato svolto attraverso il censimento dell’edito, procedendo allo spoglio delle pubblicazioni di interesse storico-archeologico inerenti il territorio del Comune di Monterotondo.

Per quanto riguarda la parte bibliografica, le ricerche sono state condotte presso:

- 1) la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Palazzo Venezia (Roma);
- 2) la Biblioteca dell'Istituto Archeologico Germanico (Roma);
- 3) la Biblioteca del Comune di Monterotondo;

Per quanto riguarda invece le indagini geotecniche, sono state analizzate le carote di cinque sondaggi a carota continua ed i tracciati di due Tomografie elettriche.

Nella presente relazione si espongono i risultati scaturiti dalle analisi elencate sopra, preceduti da un sintetico inquadramento storico del più ampio contesto territoriale e della presentazione dei dati relativi alla topografia e alla cartografia.

1. Note sulla metodologia applicata per la valutazione dell'impatto archeologica

Per le opere sottoposte all'attuazione del D.Lgs. n. 50/2016, è obbligatoria l'applicazione dell'art. 25 (*vedi stralcio sotto*), ai fini di una verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle aree interessate alle opere da attuare. Tale verifica preventiva consente di accertare, prima di iniziare i lavori, la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo e di evitarne la distruzione con la realizzazione delle opere in progetto. L'applicazione dell'iter procedurale previsto dall'art. 25 permette alla committenza di opere pubbliche di conoscere preventivamente il rischio archeologico dell'area su cui è in progetto l'intervento e di prevedere in conseguenza eventuali variazioni progettuali, difficilmente attuabili in corso d'opera, in attuazione del disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004 e smi: *"i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione"*.

La legislazione italiana, ben prima della ratifica della Convenzione de La Valletta (con la Legge 57/2015), aveva già previsto la facoltà di prescrivere indagini archeologiche per individuare in fase di progettazione le stratificazioni antiche che potrebbero essere danneggiate dalle opere, così da elaborare tempestivamente le soluzioni progettuali o le varianti più idonee alla tutela dei resti archeologici: il Decreto Legislativo 42/2004 Codice dei beni culturali enuncia tali principi, mentre il Decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla Legge 25 giugno 2005, n. 109, costituisce la prima formulazione della norma, ripresa dal Codice degli Appalti del 2006 (Decreto Legislativo 163, articoli 95 e 96), continuata nel Decreto Legislativo 50/2016, Codice dei contratti pubblici, dal 1° luglio 2023 abrogato (salvo che per i procedimenti in corso) e sostituito dal Decreto Legislativo 36/2023, Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici attualmente vigente. Il tema, dunque, è presente sia nella normativa preposta alla tutela dei beni culturali sia in quella che garantisce il corretto utilizzo dei fondi pubblici.

In ultimo la Circolare n. 1 del 27/01/2023, precisa che le Linee guida per l'espletamento della Verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) di cui all'art. 25 del D.Lgs 50/2016, come definita nell'Allegato 1 al D.P.C.M. 14.02.2022, nell'ambito del procedimento tecnico-amministrativo di cui agli art. 44 e 44-bis del D.L. 77/2021, convertito con modificazioni dalla L. 108/2021, vanno riferite e sono applicabili esclusivamente in relazione agli interventi indicati nell'Allegato IV e nell'Allegato IV-bis al citato D.L. 77/2021, in quanto trattasi di opere speciali di rilevanza nazionale e solamente ai fini delle "preminenti esigenze di appaltabilità dell'opera e della sua realizzazione entro i termini previsti dal PNRR" (art. 44, c. 6 del D.L. n. 77/2021).

L'analisi delle presenze archeologiche è stata effettuata per ottemperare alla normativa vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici. Tuttavia considerato il contesto urbano nel quale l'opera in progetto deve essere realizzata è sembrato superfluo, se non fuorviante realizzare delle mappe del rischio archeologico in un'area nella quale gli interventi di urbanizzazione condotti a partire dal medioevo hanno di fatto obliterato le presenze più antiche, fino a circa 1 km di distanza dal sito oggetto dell'intervento.

2. Localizzazione

Il sito interessato dal progetto di realizzazione del progetto si trova in Piazza della Libertà, a nord del centro storico del Comune di Monterotondo, tra via G. Matteotti e via XX Settembre, (CTR 365120 "Monterotondo"). Dal punto di vista morfologico si tratta di un'area posta sul declivio nord del rilievo di Monterotondo, e compresa tra la quota 140 m s.l.m. di via Mateotti e quota 131 m slm di via XX Settembre. La zona circostante è totalmente obliterata dagli interventi antropici e urbanizzata nel corso del '900. In particolare l'area oggetto del progetto è occupata da una piazza adibita a parcheggio di autovetture.



Vista di Piazza della libertà da Ovest



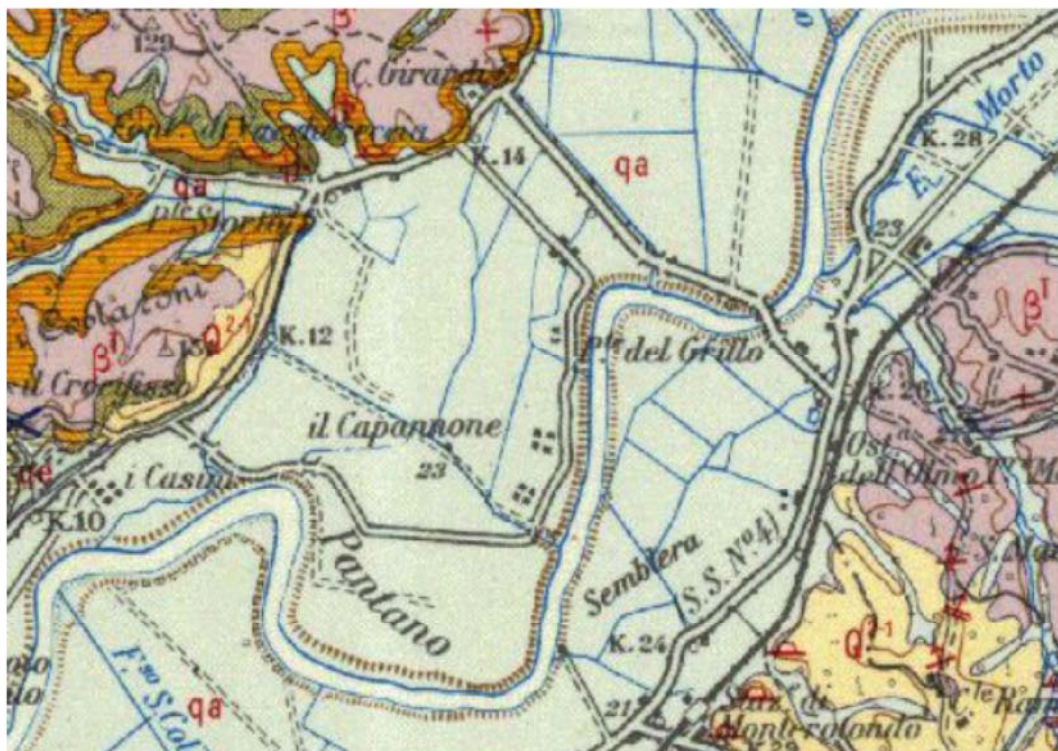
Vista da via XX Settembre



Vista da immagine satellitare del centro di Monterotondo

3. Inquadramento geologico

L'abitato di Monterotondo è compreso nella tavoletta IGM Mentana III S.E. del foglio 144 della Carta d'Italia. Risulta caratterizzato da quattro elementi del paesaggio geologico presenti in questo settore dell'Italia Centrale: i rilievi calcarei appenninici, i rilievi collinari argillo-sabbioso conglomeratici e i rilievi di natura vulcanica. I rilievi calcarei appenninici si possono osservare nel settore orientale del territorio comunale, mentre i rilievi di natura vulcanica costituiscono le propaggini più orientali del Distretto vulcanico Sabatino, inciso da un fitto e articolato reticolo idrografico. I rilievi collinari argillo sabbiosi conglomeratici si sviluppano invece fra il margine appenninico e la valle del Tevere e sono costituiti da sedimenti argillo plio-pleistocenici che solo nelle porzioni sommitali recano livelli sabbiosi. L'area oggetto dell'intervento è compresa fra questo ultimo settore e i depositi piroclastici della sommità del rilievo di Monterotondo.



Stralcio della Carta Geologica di Monterotondo

4. Storia degli studi, degli scavi e cartografia storica del territorio

Viene preso in analisi l'intero territorio del Comune di Monterotondo al fine di un inquadramento generale delle presenze archeologiche, cui seguirà una analisi di dettaglio delle testimonianze rinvenute nelle vicinanze dell'area interessata dal progetto.

Gli studi più antichi sul territorio in oggetto risalgono al XVIII secolo. Alcuni, come quelli di Cluverius, del Volpi e dello Sperandio¹, sono basati esclusivamente sul vaglio delle fonti; altri, come gli studi di Mariano Vittori², Capmartin de Chaupy³ e Pasquale Cayro⁴, Guttani⁵, Gell⁶ e Nibby⁷, integrano con ricognizioni dirette sul territorio. Studi più moderni e accurati sono quelli di Tomasetti⁸ e Ashby⁹.

I primi scavi sistematici dell'area avvennero nell'Ottocento sotto il patrocinio dei principi Borghese, padroni dal 1632 del feudo di Mentana e interessarono l'area attorno all'antico centro urbano di *Nomentum*¹⁰. Scavi successivi vennero effettuati nel 1888 in località Torricella (Tav. 1, 12), negli anni Cinquanta del Novecento nell'area di Casali di Mentana (Tav. 1, 1, 115), dove venne messo in luce l'impianto urbanistico di *Nomentum*, e negli anni Settanta sul sito di una villa suburbana nei pressi dell'abitato (Tav. 1, 102).

La cartografia storica del territorio è utile soprattutto per l'individuazione delle reti stradali antiche e per la localizzazione dei centri urbani. Può essere citata la carta attribuita a Eufrosino della Volpaia¹¹ (1547, fig. 2), la dello carta dello Sperandio¹² (1624, fig. 3), la carta di Innocenzo Mattei

¹ Cluverius 1624, pp. 666-669; Volpi 1745; Sperandio 1790.

² Il testo di M. Vittori, morto nel 1572, è pubblicato in Persichetti 1910, p. 152.

³ De Chaupy 1767.

⁴ Cayro 1816, p. 77.

⁵ Guattani 1827.

⁶ Gell 1846.

⁷ Nibby 1848.

⁸ Tomasetti 1892.

⁹ Ashby 1906.

¹⁰ In particolare gli scavi Borghese si svolsero in località Romitorio (Tav. 1, 40), Immaginella (89), Greppe (250), Colle Lupo (140), Casale Manzi (94).

¹¹ Pubblicata in Ashby 1914.

(1674, fig. 4), quella di Monseigneur Le Dauphin (1700, fig. 5) e di Domenico Parasacchi, che avrebbe eseguito intorno al 1650 un rilievo nei dintorni di Mentana e Monterotondo¹³.

Nel Novecento si registra la realizzazione di numerose carte tematiche (carte geologiche, sismiche, etc) ma soprattutto della Carta Tecnica Regionale in scala 1:4000 (CTR 365120 – Monterotondo, tav. XLVII) e di numerosissimi rilevamenti fotografici aerei a partire da quelli realizzati durante la seconda guerra mondiale dalla RAF (1944).

Studi moderni a carattere scientifico sono infine quelli di Corredo Pala degli anni '70, che ha redatto la Carta Archeologica di *Nomentum* per la *Formae Italiae* e il lavoro sull'*ager Eretanus* di Ogilvie¹⁴. Nel 1995 la British School at Rome, in occasione della realizzazione della bretella di collegamento fra l'Autostrada A1 Roma Firenze e l'Autostrada A2 Roma Napoli, ha creato una carta archeologica, sulla base di cartografia 1:2000 fornita dalla Società autostrade, perlustrando sistematicamente il percorso della nuova strada da Monterotondo a san Cesareo e individuando reperti archeologici in 108 località. In questa occasione sono state identificate nove ville, cinque fattorie romane, tre tratti di strada romana, quattro acquedotti, due castelli medievali e trentaquattro tombe a fossa, datate tra II e III secolo d.C.¹⁵.

Di particolare interesse è inoltre il recente lavoro di Moscetti¹⁶, che documenta le scoperte archeologiche degli ultimi trent'anni nel territorio nomentano, cornicolano e della Sabina Romana. Infine si segnalano i lavori di Paolo Togninelli dedicati al territorio¹⁷.

5. Ricognizioni sul territorio

La carta archeologica del territorio si basa essenzialmente sulle ricognizioni di Corrado Pala e poi di Paolo Togninelli, che hanno interessato tutto il territorio comunale di Monterotondo, tranne una

¹² Sperandio 1790.

¹³ Notizia desunta da Almagià 1954, tav. VIII, p. 90.

¹⁴ Ogilvie 1965; Pala 1976. Sulla viabilità Quilici Gigli 1993, pp. 74-80.

¹⁵ Gatti, Reggiani 1993; Quilici Gigli 1993; Perkins 2008.

¹⁶ Moscetti 2012.

¹⁷ Togninelli 2005, 2006, 2009 e 2013;

porzione a nord inclusa nel lavoro sull'*ager Eretanus* di Olgilvie. Le informazioni raccolte da Pala possono essere integrate con le indagini sul campo, condotte tra Ottobre e Novembre 1986 e nel febbraio 1994 e 1995, all'interno del Piano di Censimento e Catalogazione dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Lazio¹⁸. Tuttavia i risultati di questo censimento hanno interessato solo la parte nord est del territorio comunale. Hanno permesso comunque di determinare in alcuni casi l'inquadramento cronologico dei complessi già documentati da Pala e di tracciare una sintesi storico topografica delle dinamiche insediative del territorio di Monterotondo.

Esiste anche il progetto Valle del Tevere, coordinato dalla British School di Roma e condotto da Helen Patterson¹⁹, con lo scopo di ripercorrere il paesaggio Tiberino dall'età protostorica a quella medievale in relazione alle vicende di Roma. L'area oggetto di indagine interessa una superficie di 1.000 km quadrati, e è compresa fra Roma a sud, Otricoli a nord, Monti Cimini e Sabatini a Ovest e i Monti Reatini a Est. La base di questo progetto è costituita prevalentemente dal South Etruria Survey, mai interamente pubblicato, diretto da John Ward-Perkins e molti altri studiosi anglosassoni fra gli anni Cinquanta e Settanta in Etruria meridionale e in parte della Sabina Tiberina.

6. Inquadramento storico topografico e della viabilità antica

I confini odierni del Comune di Monterotondo sono costituiti dal Tevere a Ovest, dal Fosso della Bufalaa Nord, il fosso Callaponi a Sud e a Est dal fosso di Gattaceca.

In epoca antica questo territorio era compreso fra i centri di *Eretum* a Nord e *Nomentum* a Sud.

Le vicende storiche dell'area sono note in termini generali: da regione latina a contatto con Sabini e Veienti, gestita dai centri di *Fidenae*, *Ficulea*, *Crustumerium*, *Nomentum* *Eretum* in epoca

¹⁸ Ramelli di Celle *et alii* 1988; Togninelli 2009.

¹⁹ Patterson, Millet 1988; Patterson 2004, Patterson *et al.* 2004a, Patterson 2004b.

orientalizzante-arcaica, al processo di romanizzazione, con la conquista dei detti centri²⁰, fino alla costituzione di *Fidenae*, *Ficulea* e *Nomentum* che gestivano un territorio proiettato sull'Urbe.

Un ruolo particolarmente importante per lo sviluppo di questo territorio in epoca antica fu svolto dalla viabilità. La via Nomentana²¹ usciva dalla Porta Collina delle Mura Serviane e raggiungeva *Nomentum*, per poi proseguire verso nord, ricongiungendosi in prossimità di *Eretum* alla via Salaria²². Quest'ultima era la strada che, come esplicitamente dichiarato dalle fonti, i Sabini percorrevano per andare a rifornirsi di sale nella costa tirrenica. Come scrive Quilici Gigli²³ nel tratto della Salaria che va dalla collina della Marcigliana a Passo Corese, corrispondente alla piana del Tevere e dunque nei pressi della zona oggetto dell'intervento di scavo, «la via Salaria antica doveva correre un poco più a monte della moderna, per evitare le frequenti inondazioni della piana», pur tuttavia mantenendosi sulla stessa direttrice. Dal km 30 all'incirca di via Salaria antica e moderna invece, le vie divergono: la moderna giunge fino a Passo Corese, mentre l'antica piega subito verso nord est per passare nel territorio e nella città di *Eretum*, quindi per Montemaggiore, ricongiungendosi con la Salaria moderna al km 34, dove secondo gli itinerari, abbandonava la Valle Tiberina per dirigersi verso nord est raggiungendo la costa all'altezza di Ascoli Piceno (*Castrum Truentinum* o Porto d'Ascoli). Nel tratto della Salaria lungo la piana tiberina si distinguono due tipi di tecniche costruttive della strada. All'altezza del km 22,750, sono stati osservati dei basoli, non *in situ*, di basalto vulcanico; invece, subito oltre, al km 23,500, all'altezza del bivio per Monterotondo, si segnala la presenza di poligoni calcarei pertinenti al basolato e alle crepidini della via antica²⁴. Secondo Quilici Gigli²⁵ «i due diversi riscontri di tecnica e di materiale pongono il quesito di dove terminasse il tracciato della strada lastricato in poligoni di basalto ed iniziasse quello, che

²⁰ Secondo la fonti (Dion. Hal. III, 49; III, 50) *Nomentum* fu sottomessa da Tarquinio Prisco nell'ambito della politica di espansione di Roma. *Eretum*, centro in posizione di confine fra Latini e Sabini, è ricordato dalle fonti negli scontri che sotto gli ultimi re di Roma oppongono Romani, Etruschi e Sabini nella Valle del Tevere (Dion. Hal. III, 32.4; 59, 1).

²¹ Sulla via Nomentana in generale cfr. Mari 2006, con bibliografia e Quilici Gigli 1993. Per quanto concerne il prolungamento di questa a nord di *Nomentum* in particolare cfr. Turchetti 1995, pp. 42-43 e Paoli, Sgrulloni 2012.

²² Sulla via Salaria in generale cfr. Mari 2008, con bibliografia. Inoltre Quilici 1993.

²³ Quilici Gigli 1977, p. 36.

²⁴ Persichetti 1910, pp. 63-64.

²⁵ Quilici Gigli 1993, p. 91.

riconosceremo con più sicurezza oltre, costituito da basoli calcarei o semplicemente da costipato di breccia contenuta da crepidini calcaree». Tale differenziazione di tecnica potrebbe essere, sempre secondo Quilici Gigli, connessa con la presenza della stazione che *Nomentum* doveva trovare sulla Salaria proprio in questi luoghi, che sono quelli prossimi all'area dell'intervento di scavo. Nel territorio di Monterodondo, esistevano inoltre tracciati secondari che attraversavano capillarmente tutto il territorio, adeguandosi alle caratteristiche morfologiche. E' possibile distinguere un'antica viabilità di crinale a sud, mentre a nord si verifica lo sfruttamento per i tracciati viari delle aree pianeggianti ai margini dei rilievi collinari.

Tuttavia per il trasporto di prodotti di questo territorio verso Roma fu preferito il Tevere alle vie terrestri. E' anche stata attestata la presenza di un approdo fluviale in località Monte di Papa nel territorio di *Nomentum*, al termine di un tracciato viario che collegava l'antico abitato alle sponde del Tevere (Quilici 1986, p. 205).

Alla luce delle ricerche bibliografiche condotte, si propone in questa sede una seriazione cronologica divisa in sei fasi, utile alla ricostruzione delle dinamiche territoriali che hanno interessato questo settore dell'*ager romanus*.

Si anticipa già da ora che non risultano in bibliografia e nei documenti di archivio notizie relative a rinvenimenti archeologici in corrispondenza della località interessata dal progetto di realizzazione del complesso edilizio oggetto dell'intervento.

6.1 Età preistorica e protostorica

I rinvenimenti di materiali relativi all'industria litica testimoniano una frequentazione del territorio, documentata in particolare nei terreni pleistocenici prossimi al Tevere, nella fascia che va da Rio Moscio alla Valle del Fiora. In particolare in località Colle Olivello, Tre Ponti, Camporioccio e Osteria di Morricone sono stati individuati materiali genericamente riferibili al Paleolitico inferiore e medio. Altri materiali sono stati recuperati a colle Marzolano e nell'altopiano (50-60 m s.l.m.) fra

Colle del Forno e Torre Fiora: tra i manufatti silicei sono anche nuclei e strumenti del musteriano e tra le faune, elefante, cervo e bue. A Colle Peschio sono stati invece segnalati materiali riferibili all'Archeuleano evoluto²⁶. La zona a est di Colle del Forno e quella sulle pendici meridionali di Gattaceca mostra, sulla base delle ricognizioni condotte da Rita Turchetti, una situazione meno ricca di rinvenimenti²⁷. Tuttavia il rinvenimento di industria litica di superficie non implica di per se l'esistenza di un insediamento. Rispetto al Neolitico i rinvenimenti sono molto sporadici²⁸, mentre c'è una lacuna relativamente all'età del Bronzo, forse frutto di una carenza di documentazione.

6.2 Età del Ferro

In questo periodo l'area è legata al contesto culturale sabino, anche se è a contatto col mondo latino nella parte più meridionale nei pressi di *Nomentum*. Questa popolazione avrebbe portato nella Valle del Tevere un insediamento costituito da villaggi sparsi, mentre l'urbanizzazione vera e propria sarebbe avvenuta nel corso del VII sec. a.C., come testimoniano le tombe a camera presenti nella necropoli di Colle del Forno e quelle sul colle di Casa Cotta²⁹. Oltre al centro di *Nomentum*, dove sono state scoperte tombe all'interno dell'area urbana³⁰, si segnala l'insediamento di Colle Lupo, dove è presente un abitato che occupa una posizione strategicamente elevata a controllo del Fosso della Bufala e del percorso che collega *Nomentum* con il XXI miglio della Salaria. Lungo la via Reatina gravitavano inoltre altri piccoli centri, di cui il più rilevante è quello di Colle Canale a Montelibretti, risalente al IX secolo a.C.³¹

6.3 Età arcaica

²⁶ Cfr. su questi rinvenimenti Ceruleo 1984, pp. 136-137; 1985, p. 209; 1986, p. 197; 1987, pp. 127-168.

²⁷ Cfr. Turchetti 1995, p. 36.

²⁸ Cfr. Zarattini 1986, p. 19.

²⁹ Su Colle del Forno cfr. Santoro 1977, mentre sul Colle di Casa Cotta cfr. Olgilvie 1965, pp. 92-93 e 96.

³⁰ Pala 1976, pp. 61-63. Sulle dinamiche di formazione dei centri proto urbani nella Valle del Tevere cfr. Guidi 2009.

³¹ Cfr. Turchetti 1995, p. 37.

In questa fase sono sicuramente sviluppati i centri di *Nomentum* e *Eretum*, ricordati dalle fonti come luoghi di continui scontri fra romani e sabini avvenuti fra il VI e la prima metà del V secolo. I ricchi corredi delle tombe di quest'epoca nella necropoli di Colle Forno, restituiscono il profilo di una popolazione guerriera, gravitante in un orizzonte storico laziale, ma aperto alle influenze etrusche e medio adriatiche. Accanto a alcuni insediamenti maggiori, come quelli di Casa Cotta e della Macchia del Barco, dovevano esserci altri piccoli villaggi e fattorie sparsi nelle campagne.

6.4 Età Repubblicana

Nel periodo della romanizzazione, che può dirsi conclusa fra il 338 a.C. e il 290 a.C. (cioè fra la definitiva presa di *Nomentum* la conquista da parte di Curio Dentato della Sabina)³², si registra uno sfruttamento più intensivo delle risorse naturali del territorio. Inoltre, in maniera analoga a quanto avvenne in territori limitrofi, le accresciute disponibilità di capitali e di schiavi dell'aristocrazia romana a seguito delle guerre di conquista in Oriente, vennero investite nella realizzazione di nuovi insediamenti, costituiti da strutture produttive a vocazione agricola. Fattorie e ville rustiche risalenti al III secolo a.C. si segnalano nel territorio compreso fra i due prolungamenti della via Nomentana, in particolare a Gattaceca, a Monte Oliveto, sulle propaggini Nord del Colle della Bufala, a Est di Vitellara³³ e più a nord oltre il Fosso del Fiora.

6.5 Età tardo repubblicana imperiale

Il quadro territoriale riferibile alla fase pienamente romana è contraddistinto da un popolamento diffuso della campagna, caratterizzato da ville, fattorie, piccole aziende rurali. Rispetto alla fase precedente, sempre in connessione con attività agricole, si sviluppano anche residenze di lusso, dotate di impianti termali e di ricchi apparati decorativi. Dalla carta archeologica si desume una

³² Sulla romanizzazione della Sabina cfr. Torelli 1987.

³³ Pala 1976, pp. 117, 120 e 118.

diffusione non uniforme degli antichi insediamenti, che rispecchia le differenze geomorfologiche del territorio. Le attività di ricognizione³⁴ hanno registrato una diffusione più capillare di insediamenti nella parte nord di Monterotondo (settore del bacino imbrifero del torrente Fiora), caratterizzati da terreni di copertura sedimentari, vulcanici e calcarei che configurano un settore particolarmente idoneo alle attività agricole. A sud, nel territorio dell'antica *Nomentum*, si registra una notevole concentrazione di siti. I rilievi del bacino imbrifero del Rio della Casetta, formati da argille e argille limose, facilmente erodibili e con difetti di drenaggio, sono state invece scarsamente occupati.

In particolare nella parte nord est del territorio comunale si segnala la presenza di ville rustiche e residenziali³⁵, come anche nel territorio di S. Ilario e Valle Riccae tra S. Martinello e S. Anzino³⁶. Nelle ricognizioni condotte da Turchetti sono stati inoltre individuate altre ville nell'area della Macchia del Barco, in località Ontaneto, Tor Mancina e a Colle Lupo. Mentre questi ultimi siti sono costituiti da strutture in elevato in parte conservate, spesso la presenza di presunte ville è suggerita da Pala³⁷ tramite la localizzazione a livello di superficie di materiali edilizi e di rivestimento di vario genere (tegole, mattoni, marmo mosaico) collocabili in un orizzonte cronologico di II-inizio III sec.d.C.

Le fonti letterarie ricordano la particolar fertilità dell'*ager Nomentanus* per la produzione di grano, olio, vino e frutta³⁸. Nelle ricognizioni condotte sul territorio da Togninelli³⁹ sono state rinvenuti diverse macine; frammenti di almeno cinque macine sono stati individuate nel corso di ricognizioni condotte nel bacino imbrifero del fiume Fiora, a cui si deve aggiungere un altro esemplare, di cui si ha solo notizia in quanto murato in epoca moderna all'interno di strutture dell'ospedale Gonfalone a Monterotondo, oggi sede del Centro Culturale Paolo Angelani. Numerosi sono inoltre i frammenti

³⁴ Cfr. paragrafo 5.

³⁵ Pala 1976, pp. 115-125, 156.

³⁶ *ivi*, p. 153-156.

³⁷ Pala 1976.

³⁸ Varrone, *Rerum rusticarum libri tres*, I, 8, 6; I, 24, 1; I, 67. Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, XIV, 28; XV, 13; XV, 40; XIX, 141. Inoltre Marziale possedeva un podere in questo territorio e loda la campagna di *Nomentum* in diversi epigrammi.

³⁹ Togninelli 2009.

di *dolia* rinvenuti nelle ricerche di superficie⁴⁰.

E' attestata inoltre la presenza di cave di argilla, sfruttate in epoca romana da una o più *figlinae*, la cui presenza è testimoniata da diversi scarti di fornace. In particolare è stato identificato il proprietario della villa rinvenuta in località Tor Mancina nel territorio del Comune di Monterotondo citata precedentemente (Tav. I, 3), con Quintio Canusio Prenestino, *consul suffectus* nel 156 o 157 d.C., noto proprietario di *figline*, attestato in loco da un'iscrizione funeraria dedicata alla madre Flavia Nigrina⁴¹. Altre attività estrattive dovevano essere quelle relative alle cave di travertino locale, impiegato per la costruzione di ville e per la realizzazione di strade, come risulta anche dal tratto superstite della via Nomentana in direzione dell'antica *Eretum* (Togninelli 2009, p. 350). Riguardo alla loro localizzazione, è possibile che fossero sfruttate già in età antica le cave di Grotta Marozza, Colle Peschio, nel territorio di Palombara Sabina al confine con quello di Monterotondo e di Gattaceca.

Un'importante risorsa del territorio era costituita infine da alcune fonti di acque termali, note come Acque Labane, particolarmente apprezzate per le loro proprietà curative e localizzate sulla base di Strabone (Strabone, V, 3, 11) lungo la via Nomentana in un luogo non distante da *Eretum*.

6.6 Età tardo imperiale

In questo periodo si verifica una rilevante concentrazione di insediamenti dovuta alla crisi economica e demografica e alla concentrazione latifondistica. La presenza di sigillata africana nelle ville di Gattaceca e nel complesso a lato della via fra *Nomentum* e *Eretum* segnalata da Turchetti, documenta una continuità di vita di questi contesti almeno fino al VI sec. d.C.

La diffusione del cristianesimo è testimoniata dall'istituzione della diocesi di *Nomentum* in un'epoca precedente al V sec. d.C.⁴² e dalle catacombe di S. Restituto. La rete stradale romana

⁴⁰ Cfr. su queste ricognizioni Togninelli 2009, p. 350. In particolare per i rinvenimenti di doli cfr. Togninelli 2006, pp. 73-74.

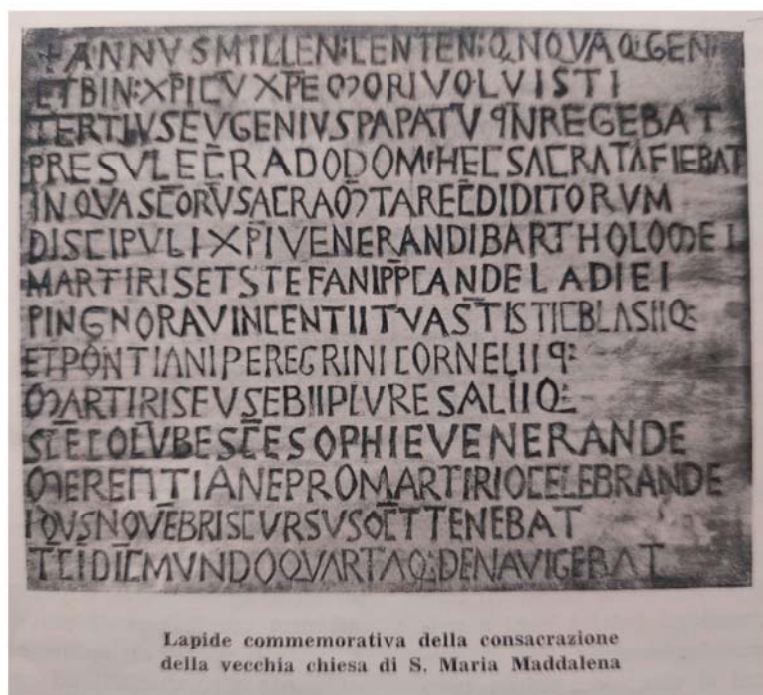
⁴¹ Sul personaggio cfr. Quilici Gigli 1993, pp. 45-83.

⁴² Cfr. Fei 1995.

sembra rimanere in funzione per l'epoca tardo antica fino al medioevo. Sorgono su questi assi viari *podia* e piccoli *castra*, legati al fenomeno dell'incastellamento avvenuto tra XIII e XIV secolo. Sulla via Reatina è da ricordare per quest'epoca il castello di Grotta Marozza, torre Fiora e il Castrum Caminata.

6.7 Età medievale e moderna

Se nelle fasi precedenti appare diffusa l'occupazione del territorio di Monterotondo, è al periodo medievale che risalgono i primi documenti che riferiscono di un luogo su cui l'insediamento iniziale sulla sommità di Monte delle Ginestre si svilupperà dando origine alla moderna Monterotondo: un "Campum Rotundum o Mons Rotundum, con i suoi due casali, viene donato nel 1012 all'abate di Farfa, mentre una lapide datata al 15 agosto 1152, oggi murata nella Sacrestia del Duomo, ricorda la consacrazione dell'antica chiesa di S. Maria Maddalena.



E' la prima testimonianza della vita sociale e religiosa di una comunità che evidentemente per proteggersi si raccoglie in un luogo alto e fortificato: nuovi insediamenti, con la ripresa

demografica, hanno luogo con il passaggio da habitat rurali e dispersi a quelli concentrati e difesi, i castra, secondo un processo comune a molti paesi medievali in Sabina. A partire dal XIII secolo la storia del Castrum Muntis Rotundi, è associata con quella delle famiglie della nobiltà romana che ne ebbero la signoria, ossia prima gli Orsini, dal 1286 al 1626, e poi i Barberini.

I feudatari esercitarono l'amministrazione della giustizia, della tassazione e dei commerci delle mercanzie, soprattutto prodotti agricoli trasportati a Roma con imbarcazioni fluviali sul Tevere. La fase urbanistica medievale del Centro Storico ancora oggi preservato si sviluppa nella parte meno elevata del colle, identificata con il Monte della Ginestra, con il tracciato delle strade ad andamento curvilineo in funzione della morfologia del suolo.

Gli Orsini fecero erigere sulla sommità della rocca la dimora signorile, dove si svolgeva la vita tipica del castello medievale, con cerimonie e feste sontuose, ricordate anche negli Archivi comunali; essi accrebbero la propria potenza soprattutto dal momento in cui un membro della famiglia, Giacinto Orsini, salì al soglio pontificio assumendo il nome di Celestino III (1191-98) e poi con il pontificato di Nicolò III, fratello di Rinaldo dal quale discendono Orso Orsini e gli Orsini di Monterotondo. Il momento più glorioso per il ramo eretino coincise però col matrimonio di Clarice Orsini con un grande protagonista del Rinascimento, Lorenzo il Magnifico (1468). Le vicende storiche e le rivalità fra le grandi famiglie e personalità dello Stato Pontificio si intrecciano alternativamente con fasi di crescita e di benessere e fasi di guerre e di distruzioni che interessano anche il feudo di Monterotondo.

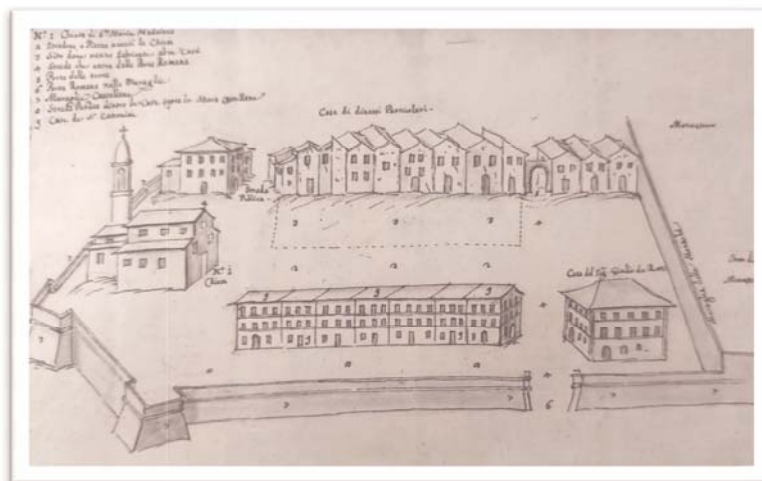
Ricordiamo tra tutti un episodio, la distruzione delle mura e di abitazioni nel 1503 per volontà di Alessandro VI Borgia, che fece avvelenare il Cardinale Battista Orsini di Monterotondo. Durante il primo periodo della signoria dei Barberini, ai quali il possedimento fu venduto dagli Orsini per far fronte agli ingenti debiti contratti, vengono realizzate opere urbanistiche e artistiche importanti: si ristrutturò sulla rocca il Castello in Palazzo (oggi denominato Palazzo Orsini-Barberini), si edificò la nuova Chiesa di Santa Maria Maddalena (il Duomo) e successivamente

lungo un'ampia strada in asse alla chiesa – oggi via Cavour – si edifica secondo un progetto dai precisi rapporti spaziali la nuova urbanizzazione seicentesca del Borgo. Accanto agli edifici civili hanno nuovo impulso anche quelli religiosi: nel XVII secolo si realizzano la costruzione del Convento dei Cappuccini e si completano lavori del complesso della Chiesa e Oratorio di San Rocco.

All'inizio del XVI secolo risale la fondazione dell'antico Ospedale del Gonfalone, la cui gestione, insieme a quella dell'adiacente chiesa di San Nicola, viene affidata alla venerabile compagnia di S. Croce del Gonfalone, con il compito di assistere ammalati e pellegrini. Nel 1699 il feudo viene venduto alla famiglia genovese dei Grillo e nel 1814 a quella dei Boncompagni.



Vista del borgo di Monterotondo con l'urbanizzazione medievale (in rosso) e quella rinascimentale (in giallo)



Vista su stampa del borgo seicentesco

7. Evidenze archeologiche e storiche prossime all'area dell'intervento. Carta archeologica.

Per la carta archeologica è stata utilizzata la mappa realizzata da Togninelli, integrata dai rinvenimenti effettuati dopo il 2018.

Intorno alle pendici del Monte delle Ginestre, distribuiti su una fascia posta a circa 100 m slm. (la sommità del rilievo è di 165 m slm.), sono segnalati diversi rinvenimenti di epoca romana, generalmente riferibili solo indirettamente a dei siti. Da notare come questi sono piuttosto distanti dall'area del progetto dell'autorimessa e localizzati ad una distanza compresa tra 500 e 800 metri.

Localizzazione: Monterotondo, località Montedoro (Tav. 5, 57). **Definizione:** materiale da costruzione. Materiale da costruzione di epoca romana reimpiegato in edificio moderno

Localizzazione: Monterotondo, località Villa Cecconi (Tav. 5, 58). **Definizione:** iscrizioni funerarie

Localizzazione: Monterotondo, località Convento dei Cappuccini (Tav. 5, 59). **Definizione:** iscrizioni funerarie

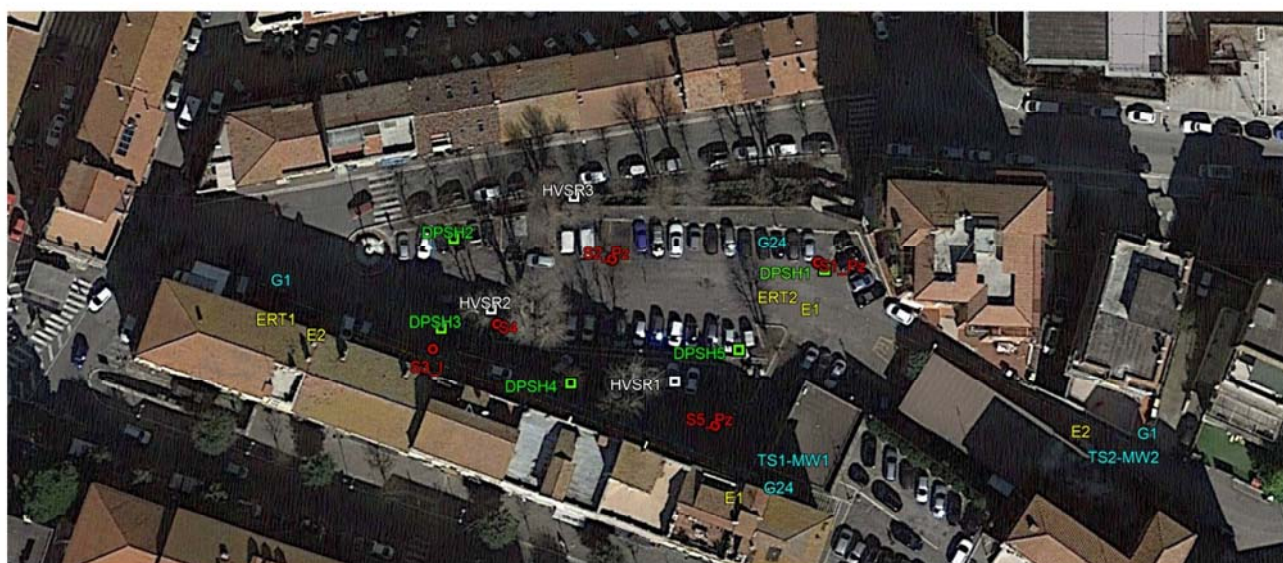
Localizzazione: Monterotondo, località La Villa (Tav. 5, 60). **Definizione:** materiale da costruzione. Materiale da costruzione di epoca romana reimpiegato in edificio moderno

Localizzazione: Monterotondo, località Villa Amicizia (Tav. 5, 61). **Definizione:** materiale da costruzione. Materiale da costruzione di epoca romana reimpiegato in edificio moderno

Localizzazione: Monterotondo, località S. Anna (Tav. 5, 62). **Definizione:** resti di cisterna

8. Analisi archeologica dei sondaggi e delle indagini geofisiche

In questa parte vengono analizzati dal punto di vista archeologico 5 Sondaggi a carota continua e due tracciati di Tomografia elettrica condotti nell'area di Piazza della Libertà ed eseguiti dalla Soc. Sia Srl. L'analisi stratigrafica delle carote e dei tracciati delle tomografie è illustrata in dettaglio nelle schede dei sondaggi e nella relazione sulle tomografie allegate.



Vista da immagine satellitare di Piazza della Libertà con l'ubicazione delle indagini geotecniche

L'analisi archeologica dei 5 **sondaggi a carota continua** eseguiti nell'area di Piazza della Libertà, profondi 35 metri, ha mostrato la presenza di riporti fino ad una profondità compresa tra 2 e 2,5 metri, seguiti da depositi piroclastici e poi da sabbie e argille. La parte dove i riporti sono più profondi, S1 e S5, è il lato est della piazza.

All'interno dei riporti, a granulometria sabbio-limosa e di colore marrone, sono presenti frammenti di laterizi, non databili, di calce e anche clasti di calcare, fino a 2-2,5 metri di profondità, come per esempio nel S 5. Si tratta evidentemente di residui di materiali da costruzione, la cui presenza nelle carote non indica necessariamente la presenza di edifici sepolti nelle vicinanze, ma potrebbero anche essere stati contenuti in terreni allogenici utilizzati per livellare il piano della piazza.



I primi 5 metri della carota del S5. Si osservano frammenti laterizi e di calce intorno ai 2 m di profondità

La **tomografia elettrica** consente di ottenere sezioni 2D e 3D di resistività dei terreni dalle quali si ricavano la localizzazione e definizione di disomogeneità litologiche e strutturali o materiali sepolti. Il metodo tomografico elettrico è basato sull'analisi della resistività apparente (riferita ad un terreno disomogeneo) mediante misure di intensità di corrente elettrica, inviata nel terreno tramite una coppia di elettrodi, e di tensione registrata da una seconda coppia di elettrodi lungo profili lineari o bidimensionali.

Sono stati effettuate due misurazioni nell'area di Piazza della Libertà, entrambe lunghe 62 metri e con una distanza tra gli elettrodi di 2.00 m, adottando la configurazione Dipolo-Dipolo.

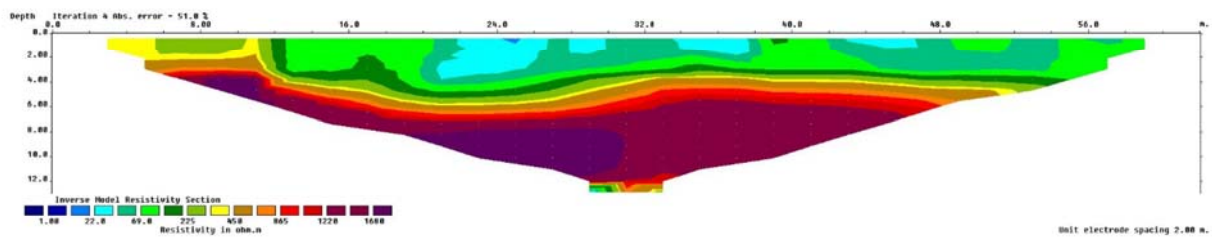
Lo stendimento di tomografia elettrica denominato ERT1, è stato realizzato nella porzione meridionale di Piazza della libertà, lungo il perimetro esterno di uno degli edifici oggetto di indagine; mentre lo stendimento denominato ERT2 è stato ubicato nel settore nord-orientale di Piazza della Libertà, lungo Via 2 Giugno.

Il primo tracciato mostra chiaramente l'interfaccia tra i riporti, caratterizzati da resistività medio

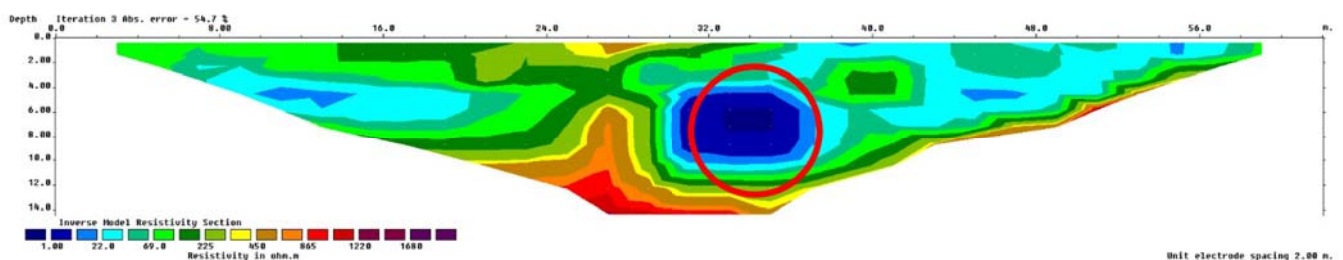
basse, riconducibili a depositi probabilmente rimaneggiati, a granulometria fine e media, con alto grado di umidità; ed i depositi piroclastici sottostanti caratterizzati da una resistività più elevata, in particolare dai 4 metri in giù.

Il secondo tracciato mostra nell'area centrale una zona caratterizzata da bassi valori di resistività, riconducibili ad aree caratterizzate da alto grado di saturazione (presenza di acqua), il cui centro è posto ad una profondità di 7 metri.

Considerate la dimensione e la profondità della anomalia, è verosimile supporre si tratti di un taglio nel substrato tufaceo, plausibilmente di origine naturale, riempito da sedimenti imbevuti di acqua, come per esempio l'alveo di un piccolo corso d'acqua.



La pseudosezione di resistività n. 1. Si osserva la discontinuità tra riposti basso-resistivi e il substrato tufaceo alto-resistivo



La pseudosezione di resistività n. 2. Al centro è evidente l'anomalia basso-resistiva

9. Analisi dell'impatto archeologico delle opere da realizzare

L'opera da realizzare è una autorimessa interrata con due piani di parcheggio e prevede uno scavo di forma di forma grosso modo triangolare, lungo fino a 100 metri, largo fino a 30 metri e profondo fino a 7 metri, (Tav. 6).

Si trova a breve distanza dal tracciato delle mura rinascimentali di Monterotondo, la Porta Garibaldi si trova a circa 30 metri dalla piazza, ma distante dai siti di epoca romana documentati, in un'area attualmente densamente urbanizzata.

Considerate l'estensione e soprattutto la profondità dello sbancamento, l'impatto dell'opera sul sottosuolo è importante, tuttavia va evidenziato che per la maggior parte, il volume di scavo riguarda prevalentemente il substrato tufaceo e solo per i primi 2,5 metri depositi antropici da verificare dal punto di vista della tutela archeologica.

10. Conclusioni

L'esame incrociato dei dati risultanti dalle diverse analisi effettuate e fin qui descritte ha portato a esprimere una valutazione del potenziale archeologico delle aree relative al progetto e alla Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico.

Il territorio del comune di Monterotondo è particolarmente ricco di contesti archeologici databili a partire dall'età preistorica fino all'età imperiale, tuttavia nell'area interessata e nelle sue vicinanze dal progetto non vi sono testimonianze di resti prima dell'età medievale, anche se è plausibile supporre che la sommità del Monte delle Ginestre fosse stata interessata anche nell'antichità da insediamenti.

Un fattore di rischio evidente è costituito dalla prossimità con le mura dell'abitato di epoca rinascimentale, considerata la prossimità della porta Garibaldi, già Porta Romana: la localizzazione fuori dell'abitato medievale e moderno non esclude che l'area sia stata utilizzata in quell'epoca, ne

lo si può escludere per le epoche precedenti.

Inoltre va ricordato come nell'area deputata allo scavo per la costruzione dell'autorimessa, sopra al substrato tufaceo, vi sono riporti dallo spessore compreso tra 2 e 2,5 metri, che potrebbero essere in parte composti da resti antichi, ma è anche plausibile che questi possano essere stati oblitterati degli interventi di urbanizzazione dell'epoca contemporanea.

Pertanto il Rischio archeologico dell'opera in progetto va considerato di livello da medio ad elevato.

Dott. Claudio Moffa

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Claudio Moffa', enclosed within a thin blue rectangular border.

Bibliografia

Almagià 1954 = R. Almagià, *L'opera geografica di L. Holstenio*, Città del Vaticano 1954.

Arias, Azzaroli, Bigazzi, Bonadonna 1980 = C. Arias, A. Azzaroli, G. Bigazzi, F.P. Bonadonna,

Magnetostratigraphy and Plio-Pleistocene boundary in Italy, Quat. Res., 13, 1980, pp. 65-67.

Ashby 1914 = T. Ashby, *La campagna romana al tempo di Paolo III, mappa della campagna romana del 1547 di Eufrosino della Volpaia*, Roma 1914.

Casto, Zarlunga = L. Casto, F. Zarlunga (a cura di), *I Beni Culturali a carattere geologico nella media valle del Tevere*, Roma 1992.

Cayro 1816 = P. Cayro, *Notizie storiche delle città del Lazio Vecchio e Nuovo*, Napoli 1816, p. 77.

CdA = Ripartizione X, AA.BB.AA. del Comune di Roma (a cura di), *Carta storica archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'Agro Romano*, Roma (1988) 1990.

Ceruleo 1984 = P. Ceruleo, *Attività e comunicazioni*, in *Studi per l'ecologia del Quaternario*, VI, 1984, pp. 136-137.

Ceruleo 1985 = P. Ceruleo, *Attività e comunicazioni*, in *Studi per l'ecologia del Quaternario*, VII, 1985, p. 209.

Ceruleo 1986 = P. Ceruleo, *Attività e comunicazioni*, in *Studi per l'ecologia del Quaternario*, VIII, 1986, p. 197.

Ceruleo 1987 = P. Ceruleo, *Attività e comunicazioni*, in *Studi per l'ecologia del Quaternario*, IX, 1987, pp. 127-128.

Steffensen, Tang, Trier 2010 = Ch.H. Steffensen, B. Tang, C. Trier, *Rapporto preliminare delle campagne di scavo del 2007-2008 nell'area di Nomentum*, in *Lazio & Sabina*, 6, Roma, 2010, pp. 69-74.

Del Lungo 1996 = S. Del Lungo, *La toponomastica archeologica della Provincia di Roma*, voll. I-II, Roma

Fei 1994 = F. Fei, *Monterotondo e la diocesi di Sabina*, in Centro Regionale per la documentazione dei beni culturali e ambientali del Lazio, *Monterotondo e il suo territorio*, Bari 1995, pp. 81-84.

Gatti, Reggiani 1993 = S. Gatti, A.M. Reggiani, (a cura di) *Da Fiano romano a san Cesario. Archeologia preventiva per un'opera pubblica*, Roma 1993.

LTUR Suburbium = A. La Regina (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae Suburbium*, voll. I-V, Roma, 2001-2008.

- Marchetti 2006** = B. Marchetti, *Monterotondo, guida storico artistica*, Monterotondo 1981
- Mari 2006** = Z. Mari, s.v. *Nomentana via*, in *LTUR Suburbium*, 2006, pp. 96-117.
- Mari 2008** = Z. Mari, s.v. *Salaria via*, in *LTUR Suburbium*, 2008, pp. 35-43.
- Moscetti 2012** = E. Moscetti, *Tra Nomentum e Corniculum : 1985-2009 : venticinque anni di scoperte archeologiche, scavi e recuperi nel territorio Nomentano, Cornicolano e della Sabina romana*, Monterotondo Scalo (Roma), 2012.
- Nibby 1848** = A. Nibby, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta dei dintorni di Roma*, Roma 1848, vol. I, pp. 408-409; vol. II, pp. 157-158.
- Ogilvie 1965** = R. M. Ogilvie, *Eretum*, in *PBSR*, XXXIII, 1965, pp. 70-112. P.1017
- Pala 1976** = C. Pala, *Nomentum, F.I., Regio I*, vol. XII, Roma 1976.
- Paoli, Sgrulloni 2012** = S. Paoli, T. Sgrulloni, *La via Nomentum – Eretum e il suo sepolcreto*, Roma 2012.
- Perkins 2008** = P. Perkins, *Monterotondo-S. Cesareo (Roma). Raccordo autostradale “La Bretella”*, in *BdA* 2008, vol. 2, pp. 337-338.
- Persichetti 1910** = N. Persichetti, *La via Salaria nei circondari di Roma e di Rieti*, Roma 1910.
- Quilici 1986** = L. Quilici, *Il Tevere e l’Aniene come vie d’acqua a monte di Roma in età imperiale*, in *Archeologia Laziale*, VII, 12, 1986, pp. 198-217.
- Quilici 1993** = L. Quilici, *La via Salaria da Roma all’alto Velino*, in S. Quilici Gigli (a cura di), *Strade romane. Percorsi e infrastrutture. Atlante tematico di topografia antica*, 2, 1993, pp. 85-154.
- Quilici Gigli 1993** = S. Quilici Gigli, *La via Nomentana da Roma a Eretum*, in S. Quilici Gigli (a cura di), *Strade romane. Percorsi e infrastrutture. Atlante tematico di topografia antica*, 2, 1993, pp. 45-84.
- Ramelli di Celle et alii 1988** = L. Ramelli di Celle, *Attività di censimento e catalogazione del settore archeologico della Regione Lazio*, in *QadAEI*, 9, 1988, pp. 503-511.
- Santoro 1977** = P. Santoro, *Collle del Forno, località Montelibretti (Roma). Relazione di scavo sulle campagne 1971-74 nella neccropoli*, in *NSc*, 1977, pp. 211-298.
- Suburbium I** = (a cura di) PH.Pergola, R. Santangeli Valenzani, R. Volpe, *Suburbium. Dalla crisi del sistema ville a Gregorio Magno*, Atti delle Giornate di Studio sul *Suburbium* Romano (Roma 16-18 marzo 2000), Roma 2003.
- Suburbium II** = (a cura di) V. Jolivet, C. Pavolini, M.A. Tomei, R. Volpe, *Suburbium II. Il Suburbio di Roma dalla fine dell’età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)*, Coll’École Française de

Rome 419, Roma 2009.

Togninelli 2005 = P. Togninelli, *Le ville romane nel territorio del comune di Monterotondo alla luce delle recenti ricognizioni*, in B. Santillo Frizell, A. Klynne, *Roman Villas around the Urbs*, Atti del convegno Swedisch Institute in Rome, Roma 2005, pp. 44-48.

Togninelli 2006 = P. Togninelli, *Monterotondo, il museo archeologico e il territorio*, Dragoni (CE) 2006.

Togninelli 2009 = P. Togninelli, *Ager Nomentanus, modalità insediative, vie di comunicazione e attività produttive in rapporto alla geografia del territorio*, in *Uomo e territorio, dinamiche di frequentazione e di sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità*, Atti del Convegno nazionale dei Giovani Archeologi, 2009, pp. 347-362.

Togninelli 2013 = P. Togninelli, *Tra Eretum Nomentum e Crustumium : antiche modalità insediative nel territorio di Monterotondo*, Roma 2013.

Torelli 1987 = M. Torelli, *La conquista romana della Sabina*, in *Dialoghi di Archeologia*, 3, 5, 1987, pp. 43-51.

Zarattini 1986 = A. Zarattini, *Strategie insediamentali nelle Valli del Tevere e dell'Aniene dal paleolitico al Neolitico*, in *Quad.AEI*, 12, 1986, pp. 18-22.

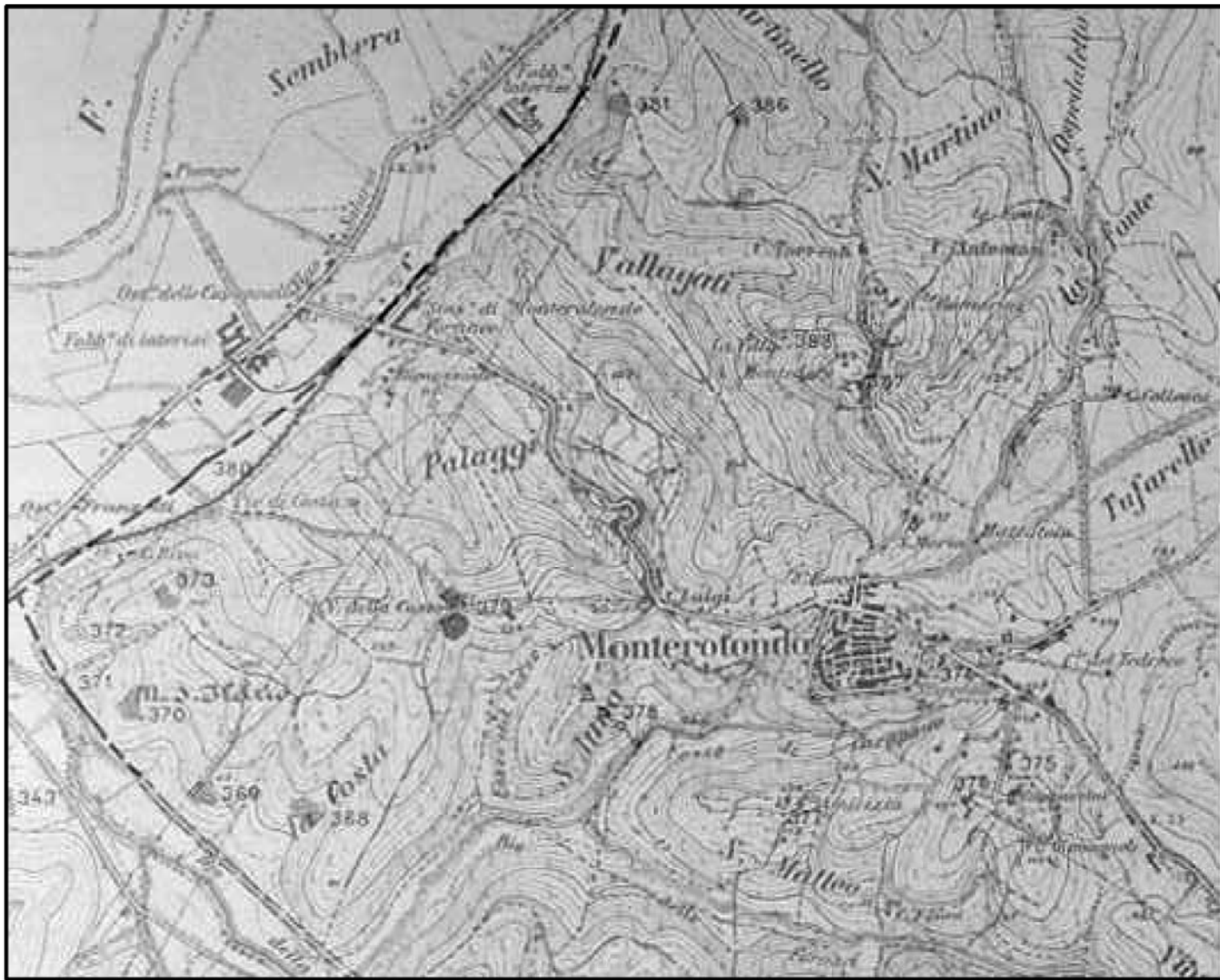
Guidi 2009 = A. Guidi, *Ragioni e regioni di un cambiamento culturale: modi e tempi della formazione dei centri proto urbani nella valle del Tevere e nel Lazio meridionale*, in *Scienze dell'Antichità* 15, 2009, pp. 429-445.

CARTOGRAFIA TECNICA

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO DEL PROGETTO
RELATIVO ALLA REALIZZAZIONE DI UNA AUTORIZIMESSA
INTERRATA E DELLA SISTEMAZIONE DI PIAZZA DELLA
LIBERTA' NEL COMUNE DI MONTEROTONDO (ROMA)

Committente: Comune di Monterotondo, AJ Mobilità, DD
Costruzioni Srl

Data rilevamento	Scala	Rilievo	Disegno	Nome file
2023				TAV: 3



Stralcio della Mappa I.G.M. "Mentana"

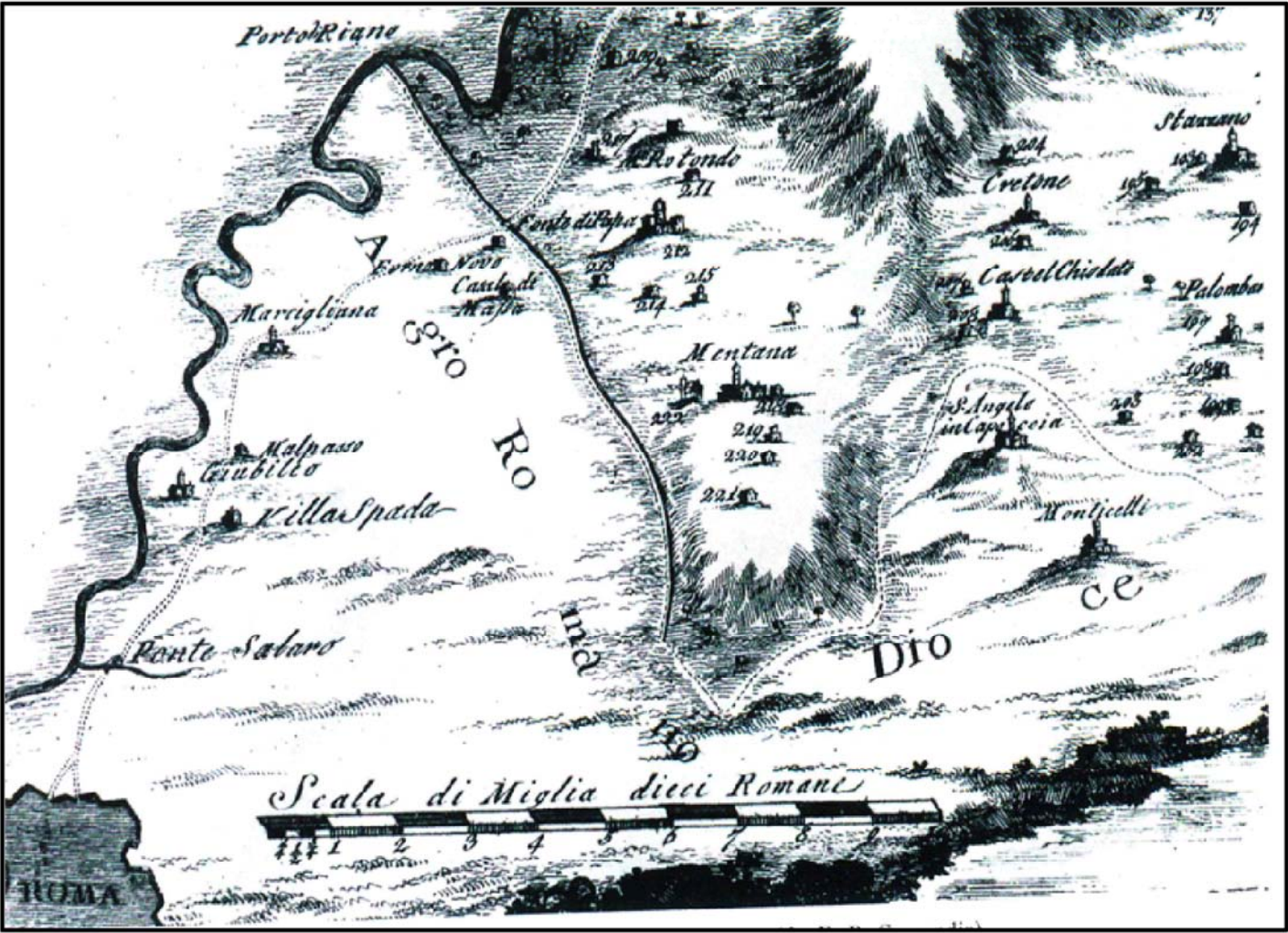


Stralcio della Tavola "B" del P.T.P.R.

METIS di Claudio Moffa indagini archeologiche via C. Tivaroni 8 00143 ROMA				
CARTOGRAFIA STORICA				
VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO DEL PROGETTO RELATIVO ALLA REALIZZAZIONE DI UNA AUTORIMESSA INTERRATA E DELLA SISTEMAZIONE DI PIAZZA DELLA LIBERTA' NEL COMUNE DI MONTEROTONDO (ROMA)				
Committente: Comune di Monterotondo, AJ Mobilità, DD Costruzioni Srl				
Data rilevamento	Scala	Rilievo	Disegno	Nome file
2023				TAV: 2



Eufrosinio della Volpia (1547)



Carta della Sabina (da Sperandio)

METIS

di Claudio Moffa

Indagini archeologiche

via C. Tivaroni 8 00143 ROMA

CARTOGRAFIA STORICA

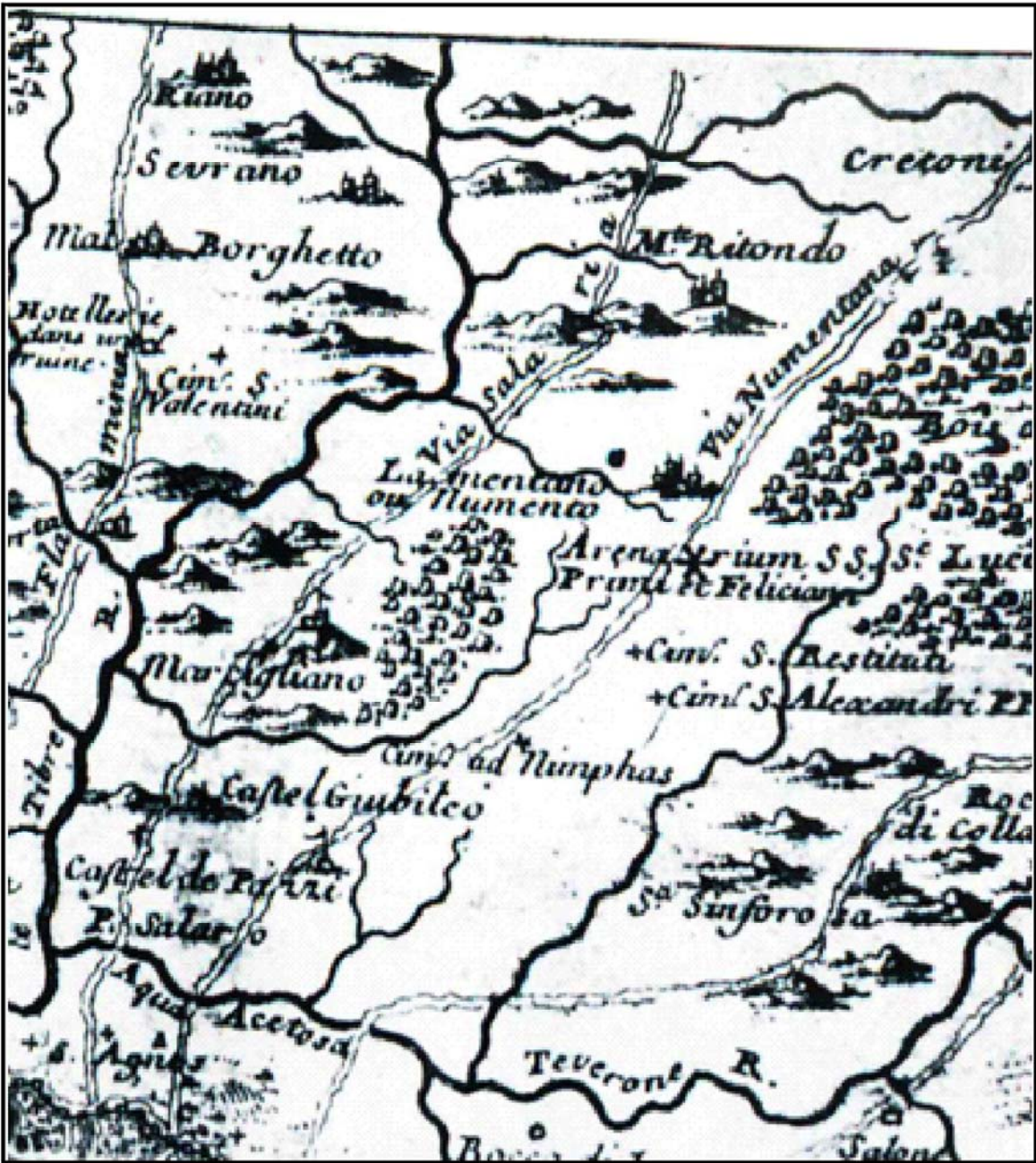
VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO DEL PROGETTO
RELATIVO ALLA REALIZZAZIONE DI UNA AUTORIZZAZIONE
INTERESSATA E DELLA SISTEMAZIONE DI PIAZZA DELLA
LIBERTÀ NEL COMUNE DI MONTEROTONDO (ROMA)

Comittente: Comune di Monterotondo, AJ Mobilità, DD
Costruzioni Srl

Data rilevamento	Scala	Rilievo	Disegno	Nome file
2023				TAV: 3



Innocenzo Mattei (1674)



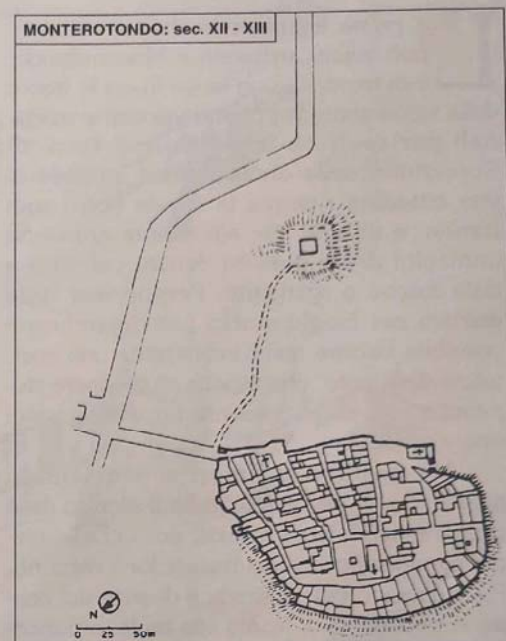
Carta di M. Le dauphin (1700)

CARTOGRAFIA STORICA

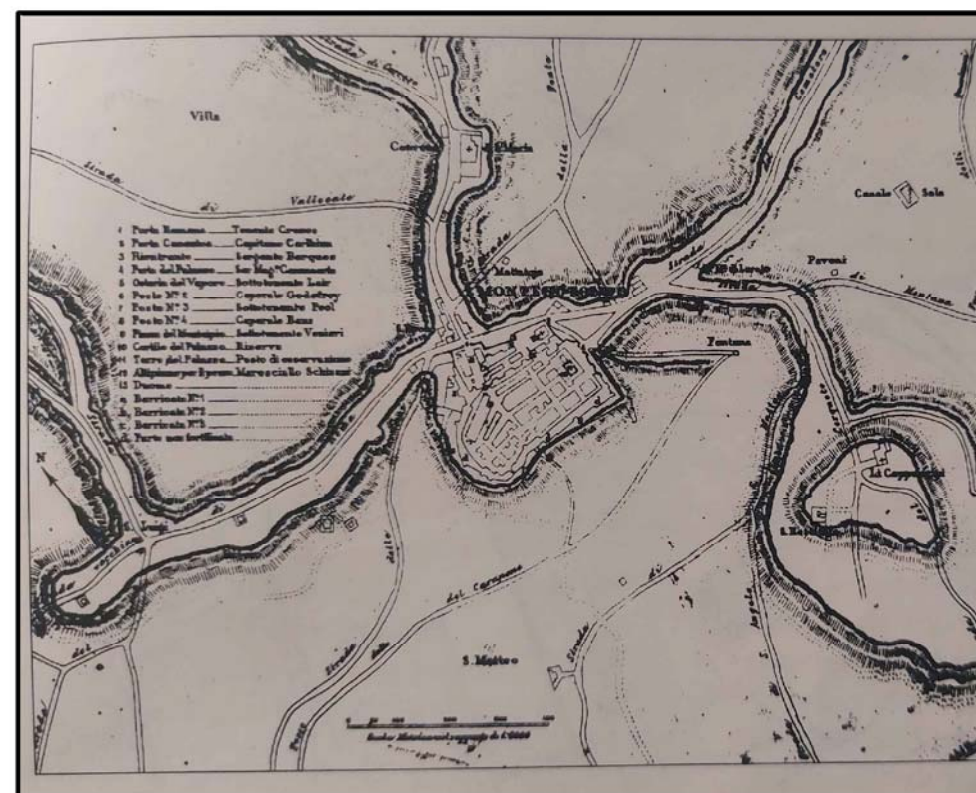
VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO DEL PROGETTO
RELATIVO ALLA REALIZZAZIONE DI UNA AUTORIZZAZIONE
INTERATA E DELLA SISTEMAZIONE DI PIAZZA DELLA
LIBERTA' NEL COMUNE DI MONTEROTONDO (ROMA)

Committente: Comune di Monterotondo, AJ Mobilità, DD
Costruzioni Srl

Data rilevamento	Scala	Rilievo	Disegno	Nome file
2023				TAV: 4



Monterotondo nei secoli XI, XII-XIII, XIV-XVI, XVII (da Vicario 1970)



Carta topografica di Monterotondo e dintorni, con indicazione di postazioni militari, 1867. B.A.V., Stampe Geografiche, II, 135 foto Biblioteca Vaticana (da Monterotondo e il suo Territorio 1995)

CARTA ARCHEOLOGICA

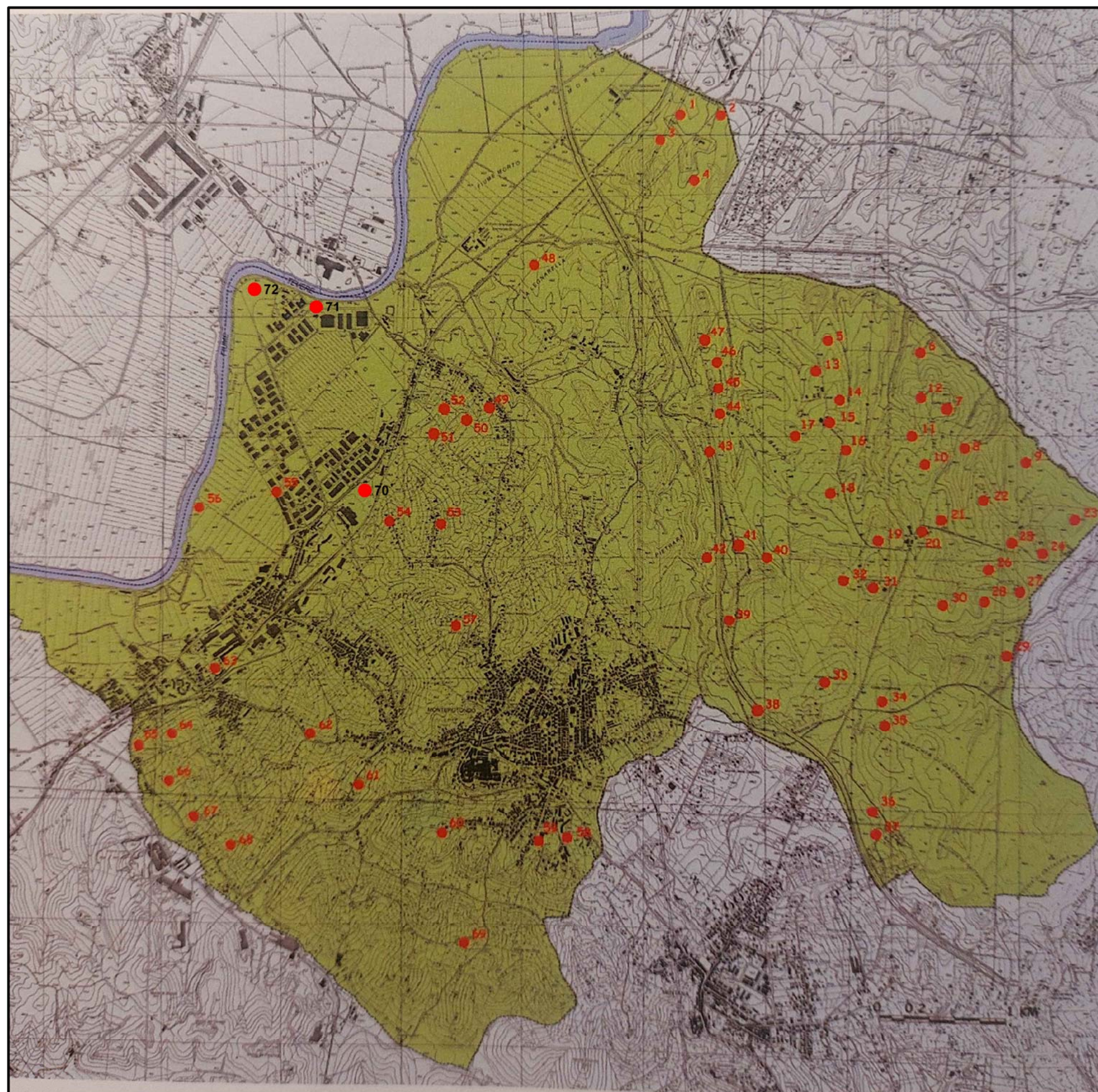
VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO DEL PROGETTO
RELATIVO ALLA REALIZZAZIONE DI UNA AUTORIZZAZIONE
INTERESSATA E DELLA SISTEMAZIONE DI PIAZZA DELLA
LIBERTA' NEL COMUNE DI MONTEROTONDO (ROMA)

Committente: Comune di Monterotondo, AJ Mobilità, DD
Costruzioni Srl

Data rilevamento	Scala	Rilievo	Disegno	Nome file
2023				TAV: 5

LEGENDA

- Rinvenimenti effettuati
dopo il 2018



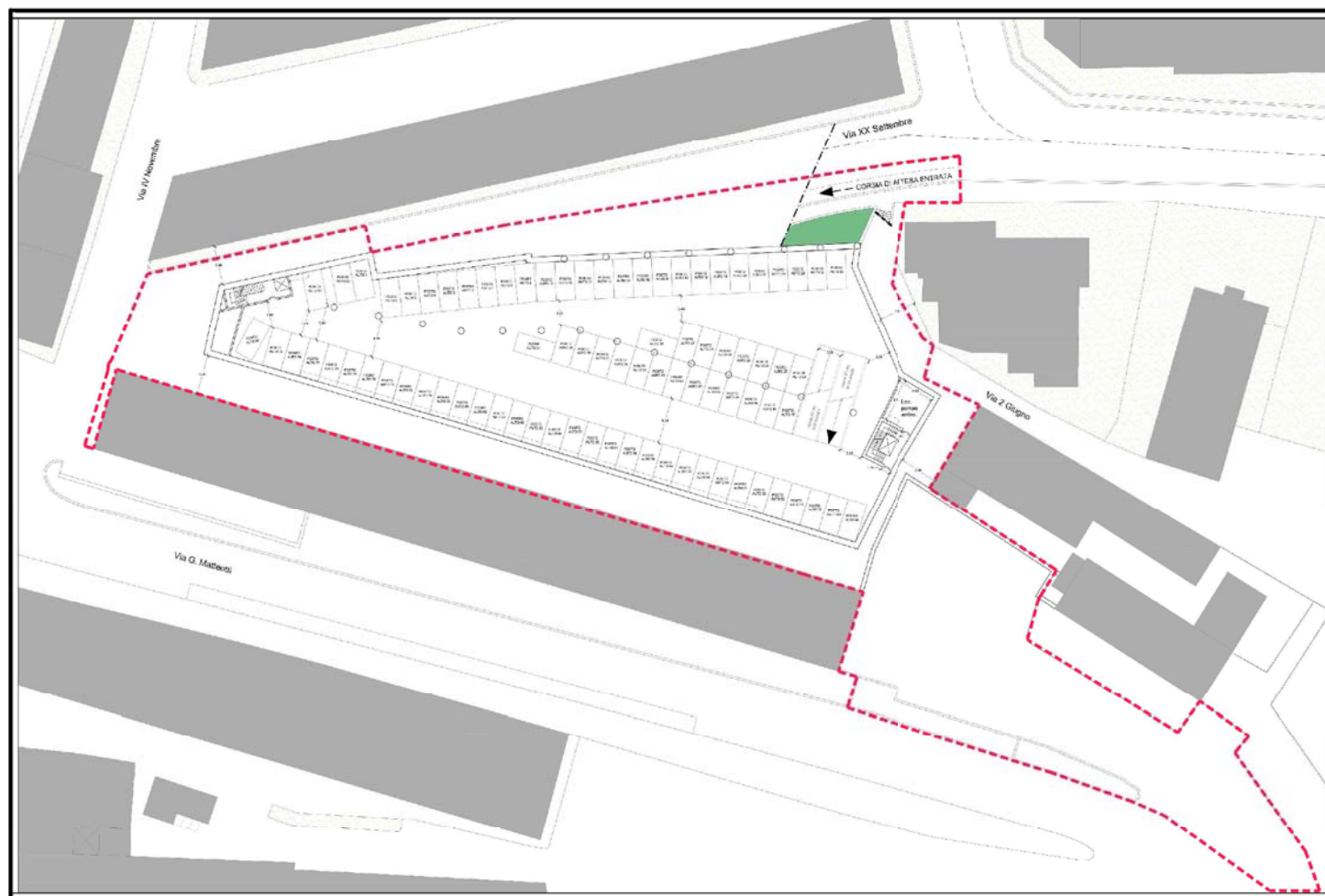
Carta Archeologica del Comune di Monterotondo (da Togninelli)

TAVOLE DI PROGETTO AUTORIMESSA

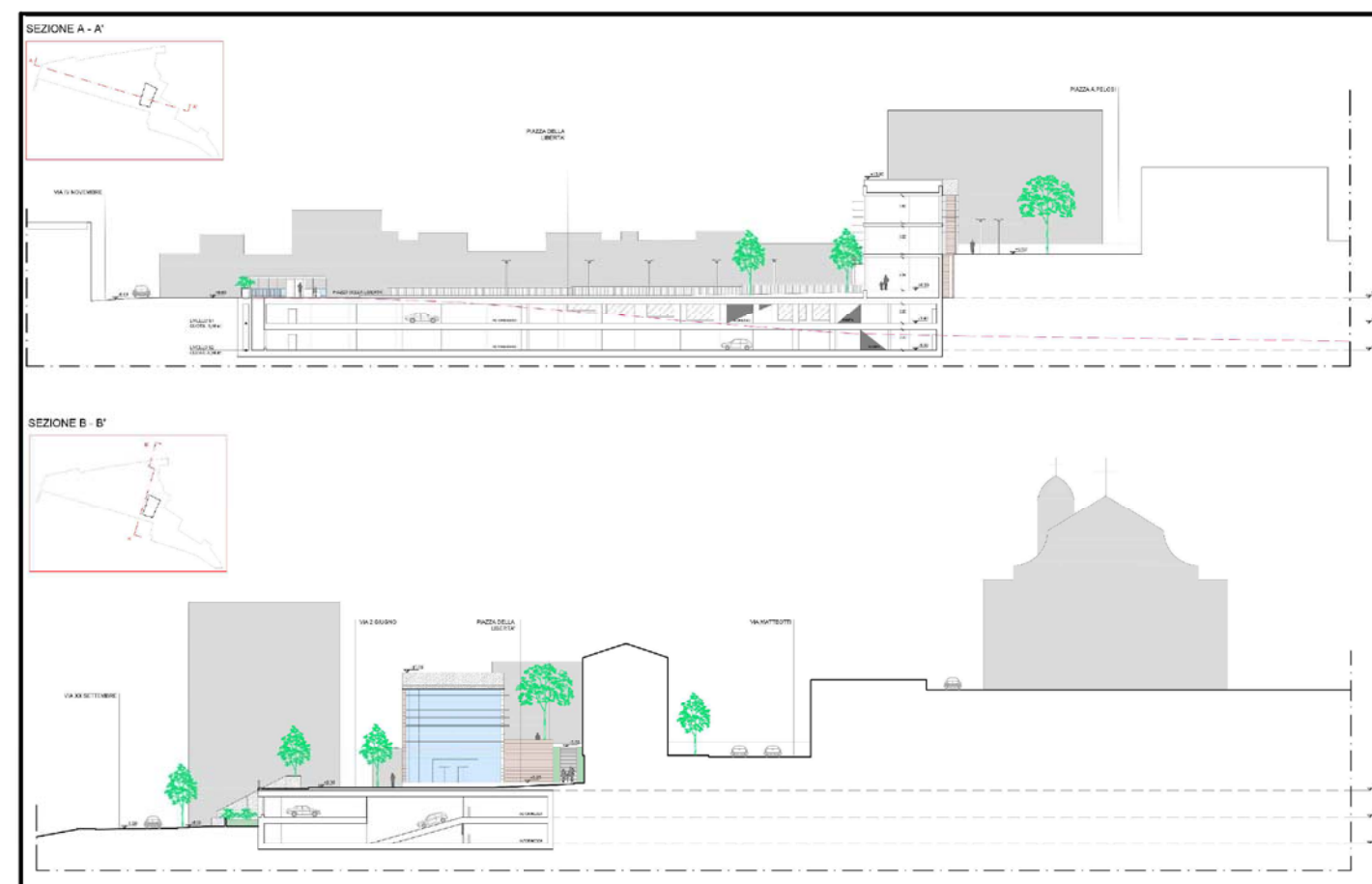
VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO DEL PROGETTO
 RELATIVO ALLA REALIZZAZIONE DI UNA AUTORIMESSA
 INTERRATA E DELLA SISTEMAZIONE DI PIAZZA DELLA
 LIBERTA' NEL COMUNE DI MONTEROTONDO (ROMA)

Committente: Comune di Monterotondo, AJ Mobilità, DD
 Costruzioni Srl

Data rilevamento	Scala	Rilievo	Disegno	Nome file
2023				TAV: 6



Pianta autorimessa
 Piano interrato livello -2



Sezione A-A'
 Sezione B-B'